

PER MANO NEL VUOTO



Secondo il Rapporto OMS e ADI (*Alzheimer's Disease International*) del 2016 la demenza, nelle sue molteplici forme, è stata definita "una priorità mondiale di salute pubblica". Le stime più recenti a livello internazionale indicano che nel mondo vi sono circa 35,6 milioni di persone affette da demenza, con 7,7 milioni di nuovi casi ogni anno e un nuovo caso di demenza diagnosticato ogni 4 secondi. Il numero di persone con demenza, e principalmente Malattia di Alzheimer, dovrebbe triplicare nei prossimi 40 anni.

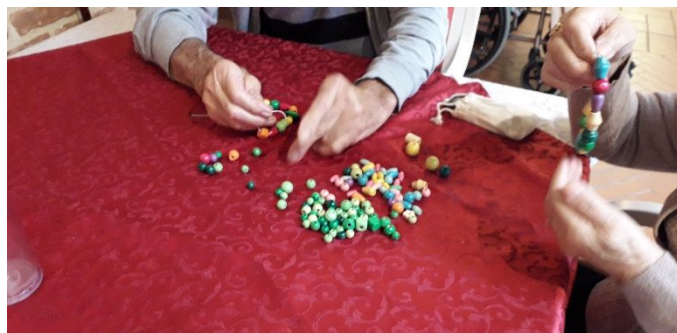
In Italia circa 1 milione di persone sono affette da

demenza e circa 3 milioni sono direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. (Dati del Ministero della salute

<http://www.salute.gov.it/portale/donna/dettaglioContenutiDonna.jsp?lingua=italiano&id=4497&area=Salute%20donna&menu=patologie>). Nella provincia di Alessandria sono presenti 9317 persone con demenza (8% tra gli ultra-65-enni sec. la DGR della Regione Piemonte n° 37/2017).

PER MANO NEL VUOTO prevede un approccio alla demenza centrato sulla persona e sulla salvaguardia

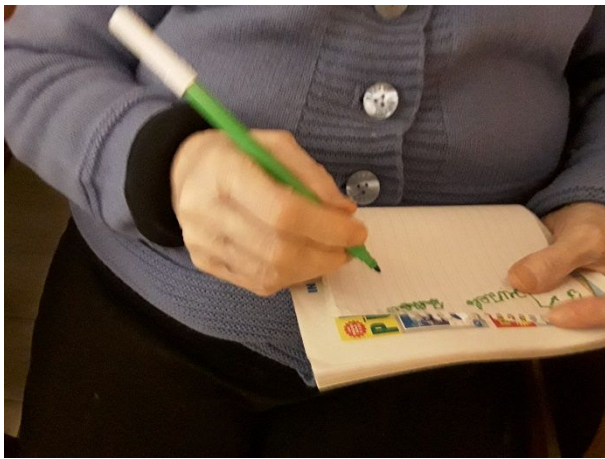
della suo benessere. L'uso di farmaci spesso dà scarsi risultati, perciò da tempo si ricercano terapie alternative che agiscono sulla sfera cognitiva, emozionale, relazionale e comportamentale dei pazienti con demenza moderata. Le attività di progetto di gruppo e singole: valutazione psicologica e neurologica, laboratori di scrittura, pet therapy, giardinaggio, pittura, musica, stimolazione logica e multisensoriale, Memofilm, video personalizzati di circa 20 minuti esercizio di memoria, da ricerca su



base scientifica effettuata in Italia (V. Memofilm, la Creatività contro l'Alzheimer, Ed. Mimesis 2013

<https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=GnhSyhSQOVM&feature=youtu.be>).

[\(https://memofilmontheweb.wordpress.com/la-documentazione/\)](https://memofilmontheweb.wordpress.com/la-documentazione/). Le attività sono monitorate con documentazione della psicologa, del neurologo e dei medici di struttura; fotografica e video creano un iter di studio sui benefici di tali metodologie per replicarle negli anni a venire. Sono inoltre previsti: un percorso di formazione per gli OSS interni alla struttura, poiché questa patologia un approccio individualizzato, cui parteciperanno anche i volontari e l'animatrice; uno sportello di ascolto per OSS e per le famiglie per accompagnarle nel decorso della malattia e cercare di alleviare il senso di smarrimento e dolore; la realizzazione di un giardino Alzheimer interno alla casa di riposo. Al termine del progetto è prevista l'organizzazione di un incontro informativo per restituire i risultati ottenuti.



Risultati: diminuzione stato di agitazione e confusione nei 15 anziani partecipanti, mantenimento il più possibile autonomia dell'ospite con demenza misurati con report psicologo/neurologo ,medici di struttura e video; migliore approccio all'ospite da parte del personale OSS, misurato con questionario; partecipazione attiva di almeno 4 famiglie alle attività proposte, misurato con questionario

Le attività previste dal progetto sono validate da studi pregressi ed a seguito del loro utilizzo si è rilevata una riduzione dei comportamenti non adattivi (Baker 2001; van Diepen 2002; Hope 1998; Long 1992); viene facilitata la comunicazione e l'interazione con persone che hanno evidenti difficoltà linguistico-espressive (Spaull 1998); non va sottovalutato come tramite l'approccio multidisciplinare con gli interventi sopra delineati, sia riscontrabile nella letteratura sanitaria una diminuzione dello stress nei caregivers, sia formali che informali (McKenzie 1995; Savage 1996), un importante dato per l'efficienza di una struttura assistenziale.

Per l'associazione L'Abbraccio poter agire positivamente sul benessere psicofisico delle persone è un'attività che da sempre ci vede impegnati. PER MANO NEL VUOTO ci permette di agire direttamente sul nostro territorio di riferimento e sulla Casa di Riposo, una struttura importante per questo territorio.

Il progetto aumenta l'attrattività della struttura, strumento da utilizzare per veicolare sempre più maggiori informazioni sulle demenze senili e sui possibili approcci alternativi e delinea l'inizio di un percorso di sensibilizzazione del territorio per diventare una comunità dementia friendly.

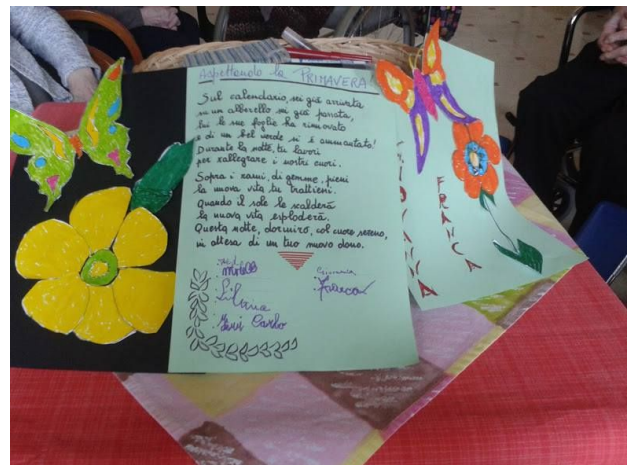
Output: aumento del 20%, entro la fine del primo anno di progetto, di almeno due variabili tra: n. ospiti partecipanti alle attività; n. famiglie coinvolte; n. attività promosse; n. volontari coinvolti. Aumentare, negli anni seguenti, del 30% i risultati ottenuti.

Outcome: coinvolgimento attivo delle istituzioni territoriali, a partire dal Comune, per attivare buone pratiche da esportare fuori dalla Casa di riposo ed agire direttamente in famiglia; ottenere il riconoscimento di Comunità Amica delle Persone con Demenza, in Italia oggi sono 24 sparse in tutta la penisola, seguendo il modello per il processo di riconoscimento proposto dall'Alzheimer's Society nel 2012 e ripreso dalla Federazione Alzheimer Italia.

Gli obiettivi che vogliamo raggiungere:

Potenziare le abilità cognitive della persona con demenza attivando e stimolando tramite specifici esercizi la memoria, l'attenzione, la concentrazione e il linguaggio – diretti: 15 anziani della struttura, OSS, famigliari - diminuzione dello stato di agitazione - report psicologo/neurologo, medici di struttura e video

Mantenere e migliorare le capacità residue (incentivare la persona a collaborare nel vestirsi, nel lavarsi, nell'assunzione dei pasti...) - diretti: 15 anziani della struttura, OSS, famigliari – conservare il più a lungo possibile l'autonomia dell'individuo con demenza - report psicologo/neurologo, medici di struttura e video



Diminuire lo stress e ristabilire degli atteggiamenti positivi da parte del caregiver, sia esso personale OSS che familiare - diretti: 15 anziani della struttura, OSS, famigliari - migliore approccio all'ospite da parte del personale OSS, misurato con questionario; partecipazione attiva di almeno 4 famiglie alle attività proposte, misurato con questionario.



Diminuire l'utilizzo degli psicofarmaci a seguito delle attività alternative proposte – diretti: 15 anziani della struttura, OSS, famigliari –migliore comunicazione e conseguente gestione degli stati emotivi del paziente - report medici interni

Creare una squadra di professionisti e volontari con alte competenze sulle demenze senili - OSS, animatrice, volontari ed in aggiunta tutto il personale medico partecipante al progetto - Utilizzare tale squadra per replicare il progetto negli anni a venire, sia in esterna che in altre strutture e territori e per trovare fondi per sostenerlo valutazione diretta durante lo sviluppo delle attività, questionari e valutazione finale del progetto

Raggiungere una maggiore conoscenza della demenza senile e delle sue implicazioni - volontari, associazioni partner, istituzioni –

questionari - apertura alla cultura dell'approccio alla demenza

Beneficiari diretti e indiretti

Beneficiari potenziali: l'8% degli ultrasessantacinquenni delle città di Alessandria e Casale Monferrato, di Fubine Monferrato e dei paesi, di seguito elencati, in cui non c'è casa di riposo o le strutture sono piccole e non sempre adeguate alla presa in carico di anziani affetti da demenza, Altavilla, Cuccaro, Lu Monferrato, Vignale, Occimiano, Frassinello, Terruggia, e Casorzo e Viarigi per la provincia di Asti. Totale 2800 utenti.

(<https://www.tuttitalia.it/piemonte/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>). Tali beneficiari potrebbero essere inseriti in struttura o raggiunti in famiglia. Le famiglie dei territori limitrofi sopracitati che potrebbero usufruire dello sportello di ascolto o dello sviluppo delle attività presso di loro. Le case di riposo e gli operatori OSS di altri territori interessati allo sviluppo del progetto presso la loro struttura.

Beneficiari diretti 15 ospiti, 15 OSS, 47 famiglie degli ospiti della casa di riposo

Beneficiari indiretti animatrice, volontari, associazioni partner, comune di Fubine Monferrato.



Il progetto parte da un bisogno sempre più sentito ed urgente, come si evidenzia dalla prefazione di "LA DEMENZA. LA CURA E LE CURE" di Antonio Guaita e Marco Trabucchi, Maggioli Editore – 2016: *"Non vi è alcun dubbio sul fatto che la malattia di Alzheimer e le demenze in generale rappresentino una delle principali sfide per i sistemi sanitari e sociali dei paesi definiti in passato "avanzati". La dimensione epidemiologica del fenomeno e le linee di tendenza che vanno verso un progressivo aumento della prevalenza delle diverse forme di demenza, unite all'impatto che tali condizioni esercitano sul paziente ed il nucleo sociale di riferimento, fanno sì che tutti i sistemi sociali e sanitari debbano elaborare strategie per erogare servizi sostenibili ed efficaci. In Italia è stato approvato dalla conferenza Stato-Regioni del 2015 il Piano demenze[...]non prevede un finanziamento dedicato[...]Diviene scontato pensare come in questo*

contesto sia decisivo selezionare modalità di erogazione degli interventi che tengano conto delle evidenze a supporto". In base a quanto letto innovativo è sviluppare in un piccolo territorio un progetto di ampio respiro, che ha la possibilità di diventare una best practice replicabile; l'approccio bottom up al problema, in quanto OSS, famiglie e volontari in primis, in seguito ai percorsi di formazione, e poi tutti i partner, sono coinvolti nella pianificazione degli obiettivi di progetto e nello sviluppo delle attività, così da sentirsi protagonisti e diventare essi stessi promotori del progetto, aspetto indispensabile per poter avviare attività di raccolta fondi per sostenere le attività negli anni a venire.

